

Seduta 2 dicembre 2003

Intervento su Programma di Legislatura

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo): Guardavo se c'era il Presidente... mi rivolgerò al Vice Presidente. Signor Presidente, signore e signori assessori, signori consiglieri, come abbiamo condiviso la stesura degli impegni in campagna elettorale, così oggi siamo a condividere il programma che la nostra coalizione intende realizzare attraverso l'azione legislativa e di governo.

Il programma che il Presidente ci ha illustrato è tanto entusiasmante quanto impegnativo. L'idea di Trentino che ne permea la visione è un'idea che condividiamo per un Trentino più aperto, ma al tempo stesso forte della propria identità e rispettoso del proprio territorio. Al di là dei singoli dettagli, ci sembra che siano proprio l'identità e l'innovazione gli elementi fondanti di un programma che attende ora di essere realizzato attraverso azioni conseguenti, coerenti ed entro tempi ragionevoli.

Ci è piaciuto riscontrare che l'idea del Presidente Dellai, come la nostra, è l'idea di un Trentino consapevole di non essere chiuso in una campana di vetro. Un Trentino ancorato alle Alpi e all'Europa. Volevo rivolgere al Presidente appunto un appello: che non dimentichi mai, nel corso di questa legislatura, questi due riferimenti, queste due stelle polari. Un Trentino che è passato in pochi decenni dall'emigrazione all'immigrazione, ma che è consapevole e partecipa delle sfide ed anche delle tragedie che affliggono l'umanità. Pace, solidarietà e sicurezza sono parole che emergono fin dall'inizio, fin dalle prime battute dell'intervento del Presidente Dellai. Sono parole che sottendono problemi complessi dai quali dipende il nostro destino. Sono certo che non siano state parole di semplice circostanza ma esprimono una volontà precisa di governare localmente con una visione globale. Come affermava Alex Langer, "la nostra è una società che ha bisogno di disarmare e di digiunare"; spetta dunque a noi, a dimensione locale, portare il contributo per una società migliore e più equa rispondendo alle richieste che ci vengono dai nostri concittadini.

In merito alla relazione programmatica ho in particolar modo apprezzato il punto di partenza del ragionamento, ovvero le risorse umane al primo posto. Al centro della nostra attenzione debbono essere infatti le donne e gli uomini, i giovani con le loro aspirazioni, ma anche gli anziani che hanno contribuito a costruire questa nostra terra.

Non ritengo di dover indirizzare particolari raccomandazioni al Presidente Dellai. Ciononostante, per la cultura che la nostra forza politica esprime, in un frangente importante come questo avvio di legislatura desidero sottoporre alcune valutazioni che nascono proprio dall'attenta lettura del programma. Le sottopongo così come si offrono ad un amico, dunque con l'aspettativa che ne sappia comprendere il senso più profondo e ne sappia tradurre i contenuti.

Quando parliamo di ambiente non lo facciamo con il semplice riferimento ad una visione vincolistica o ad una miope lettura mirata alla conservazione e alla museificazione del territorio. L'ambiente è per noi il patrimonio che a fianco delle risorse umane costituisce il punto di partenza sul quale costruire il Trentino dei prossimi decenni. L'ambiente ha un valore in sé, un valore di esistenza, a prescindere dall'uso che ne fa l'uomo. L'economia di mercato tende volutamente ad escludere o sottovalutare questo principio, evitando così di contabilizzare come costi le modificazioni ambientali attuate per ottenere un beneficio monetario diretto ed immediato, pubblico o privato che sia. Non li contabilizza perché sono

costi che pagheranno le future generazioni, le quali non hanno voce, per il semplice motivo che non esistono, ma questo non significa che non abbiano diritti.

Voglio dire, signor Presidente e signori assessori, che, se pensiamo al futuro del Trentino, allora è meglio che impariamo al più presto a valutare gli interventi che introducono impatti ambientali nel modo più consapevole e moderno, anche perché ogni intervento che noi facciamo, qui ed oggi, per i nostri interessi, avrà comunque riflessi in futuro ed anche altrove. Investire nell'ambiente è spesso più conveniente, anche in termini strettamente economici, rispetto ad altri investimenti per così dire tradizionali. Una politica ambientale moderna non affronta dunque solo temi ambientali, ma anche la complessa problematica sociale dello sviluppo. A questo riguardo voglio fare tre brevissimi esempi che, per la vastità degli argomenti che sottendono, non potrei certo esaurire in questo contesto. Parlo dei rifiuti, per i quali, al di là delle idee dei vinti e di quelle dei vincitori del recente referendum, si tratta di operare una vera e propria rivoluzione culturale che ci porti, come primo passo e quale primo obiettivo del piano provinciale approvato dalla Giunta, a ridurre la produzione complessiva ed a superare nel più breve tempo possibile l'obiettivo del 50 per cento di raccolta differenziata. Parlo poi del traffico, la cui crescita dell'ultimo decennio è stata di gran lunga superiore alla crescita del prodotto interno lordo. Mi chiedo e vi chiedo se si debba continuare ad accrescere la centralità di Trento rispetto al territorio provinciale con la conseguenza di spostare quotidianamente masse di lavoratori, di utenti e di clienti dalla periferia al capoluogo, con danni per tutti, di tipo ambientale e di tipo socio-economico, per non dire del traffico di transito della nostra provincia, citato anche nei precedenti interventi, anch'esso in costante crescita. Parlo infine di quello che arriva sulle nostre tavole: vorrei che fosse chiara l'opzione della nostra Provincia per un no deciso all'impiego di organismi geneticamente modificati e per un sì convinto alla diffusione delle coltivazioni biologiche e per l'impiego di prodotti biologici, soprattutto nelle mense dove si alimentano i nostri figli.

Ma torniamo a parlare di politica ambientale. Ebbene, lo spezzettamento delle deleghe ambientali tra più assessorati rende difficile comprendere quale che sia la visione complessiva di questa problematica da parte del governo provinciale. Certo, l'ambiente è oggi un patrimonio condiviso, ma, se mi consentite una battuta, c'è una leggera differenza tra l'apprezzare un capriolo che saltella in un prato e apprezzare lo stesso capriolo al fianco della polenta o sul cofano di una jeep. Insomma, senza polemica, al di là delle opinioni personali, c'è pure una visione scientifica dell'ambiente, e noi confidiamo che il Presidente e la Giunta si affidino soprattutto a questa.

Nella composizione della Giunta il Presidente Dellai ha scelto di essere affiancato anche da valenti economisti. Ebbene, auspico che nelle decisioni anche la loro competenza scientifica serva a mettere sul piatto della bilancia delle alternative rispetto ai modelli attuali di sviluppo, perché, se affermiamo di privilegiare le risorse umane e l'ambiente, allora la conseguenza che ne dobbiamo trarre è quella di saper individuare anche vie nuove. Dobbiamo avere la forza, l'intelligenza e la fantasia di prefigurare quale Trentino vogliamo tra 20, 50 o 100 anni. E non sarà rincorrendo gli altri che potremo porre il Trentino, in nessun settore, in una posizione di leader.

In questo senso nessun progetto è oggi in grado di promuovere l'innovazione e la qualità della vita con la forza e la potenzialità di un progetto di sviluppo durevole o sostenibile. Dunque quando parliamo di tutela dell'ambiente parliamo di un'occasione più che di una necessità. Anche tutelando l'ambiente si

può fare business, per essere ancora più espliciti. Gli economisti servono pure per dimostrare che un investimento è ancora più conveniente laddove è maggiore l'utilità marginale, un parametro di riferimento per molti versi più valido rispetto a quello di utilità totale. Ma l'utilità marginale maggiore si incontra spesso sulle vie nuove, anziché sulle strade già percorse. Certo ci vuole coraggio, ma sono convinto che al Presidente Dellai il coraggio non faccia difetto.

Vado a concludere questo mio intervento, comunque di apprezzamento e di sostegno alla sua relazione programmatica, non nascondendole un mio difetto di comprensione nel testo per quanto affermato in tema di "volontariato ambientale", permanentemente organizzato - si afferma - magari a lato o sul modello dei Vigili del fuoco volontari. Ebbene, signor Presidente, se da un lato ho apprezzato l'esplicito richiamo ai Vigili del fuoco volontari, un'organizzazione veramente straordinaria sotto il profilo quantitativo e qualitativo, dall'altra mi chiedo, e chiedo a tutti voi, che cosa sia la SAT, se non un corpo permanentemente organizzato sul territorio, con oltre ottanta sezioni, ventunmila soci, centinaia di volontari che offrono al Trentino migliaia di ore di attività gratuita. Voglio anche ricordare numerosi piccoli e grandi gruppi di volontariato ambientale che in tutte le valli e le città fanno dei veri e propri miracoli. Ciò che manca, a mio avviso, non sono i volontari ambientali, ai quali non servono certo il cinturone o dei fuoristrada per farsi notare; ciò che forse manca è una maggiore attenzione nei loro confronti. E manca pure, a mio avviso, un impegno più concreto e mirato di tutto l'apparato pubblico: dagli uffici provinciali a quelli dei comuni, dalle scuole agli ospedali. In questi luoghi potrebbero essere risparmiate ulteriori risorse, potrebbero essere gestiti meglio l'energia e i rifiuti: è qui, prima che altrove, che si può dare l'esempio, educare al risparmio, al riciclaggio, allo smaltimento e così via.

Un'ultima osservazione nel merito del suo intervento riguarda un aspetto della politica culturale. Mi piace e condivido l'obiettivo di costituire una "Film Commission", ma ciò dovrebbe avvenire, a mio modesto avviso, all'interno di una politica organica di promozione del settore cinema, che coinvolga lo sviluppo di tre festival cinematografici trentini - i quali occupano nei loro settori una posizione di leader - e che consideri pure i possibili riflessi economici che potrebbero derivare da uno sviluppo del settore anche in termini di formazione e di occupazione delle risorse umane.

Mi sia infine concesso un piccolo moto campanilistico, che spero mi perdonerà: non dimentichi gli ospedali di periferia, un servizio essenziale per porre tutti i cittadini, in particolare i più anziani, sullo stesso piano di uguaglianza sostanziale.

In conclusione, signor Presidente, le rivolgo un augurio ed un auspicio. L'augurio è quello che possa realizzare quanto più possibile il suo programma, perché questo ci consentirà di vivere in un Trentino migliore, ed un Trentino migliore potrà concorrere nel suo piccolo a migliorare il nostro mondo contribuendo a restituire almeno un po' di speranza nel futuro ai tanti che non hanno a sufficienza per arrivare fino a domani. L'auspicio è che lei ogni tanto voglia e sappia ascoltare anche la minoranza della maggioranza, cioè quelli che come me saranno a volte portati a fare, per formazione culturale e per sensibilità politica, la parte del grillo parlante, ma che non desiderano fare la stessa fine del piccolo animaletto. Buon lavoro, signor Presidente, a lei ed a tutta la Giunta provinciale.